

Il dato. In calo i matrimoni civili e religiosi. L'Anagrafe: «Non è solo la crisi, i giovani ora convivono»

Un 2009 con pochi fiori d'arancio solo 1494 coppie hanno detto "sì"

◉ L'assessore Dell'Utri: «A gennaio 28 futuri sposi hanno prenotato a palazzo Madama»

Stefania Aoi
stefania.aoi@epolis.sm

Sotto la Mole sono sempre meno le coppie che si sposano. Lo rivelano i numeri dell'ufficio di Stato civile. Nel 2009, per il terzo anno consecutivo, i matrimoni sono calati. «Un calo lento ma costante» lo definisce la responsabile Nadia Villa. Solo nel 2007 erano ben 1830 le coppie che hanno deciso di convolare a nozze. Nel 2008 la cifra è scesa a 1715 e l'anno appena passato è calata ancora, facendo registrare a mala pena 1494 matrimoni.

«DIMINUISCONO sia le nozze in chiesa sia le unioni civili» commenta la Villa. E i numeri ancora una volta lo dimostrano visto che tre anni fa erano 1500 le coppie che si giuravano eterno amore in municipio. Mentre i matrimoni cosiddetti concordatari, ovvero quelli celebrati davanti a un sacerdote con tanto di abito bianco, 1330. Nel 2008 invece i primi erano scesi a 1415 e le unioni consacrate di fronte a un altare e poi registrate in Comune, a 1300. Infine nel 2009 se le unioni civili sono passate a 1395 quelle in chiesa a 1099. Colpa forse della crisi? Per la responsabile dello Stato Civile i dati in calo non sono collegati alla situazione economica del Paese. «Anzi direi che le coppie non si sposano come in passato perché tendono sempre più spesso a convivere per tempi lunghi. Oggi giorno la maggior parte dei torinesi si sposano tra i 35 e 40 anni».

I mesi prediletti dalle spose restano quelli primaverili. Soprattutto maggio e giugno.



► Una coppia di sposi

Caro, carissimo matrimonio: ecco quanto può costare

Le cifre

■ Quanto costa sposarsi. Non poco. Intanto se si vuole affittare una sala nei palazzi storici di Torino per lo scambio delle fedi si possono spendere dalle 800 ai 2mila euro. Ma anche optando per la chiesa in genere si usa lasciare un'offerta al sacerdote. Per l'abito da sposa si possono sborsare dai 1.500 fino ai 10mila euro. Senza contare gli accessori e le scarpe. L'abito dello sposo può costare dai 1300 ai 3mila. E poi c'è il ricevimento: invitando cento ospiti si pos-

sono spendere fino ai 500 euro per le partecipazioni, dai 5mila ai 10mila euro per il pranzo o cena in ristorante. Per le bomboniere dai 500 ai 3mila euro. Ma poi c'è da considerare il costo dell'addobbo floreale della chiesa o della sala matrimoni (anche mille euro). Non c'è poi matrimonio senza la torta nuziale che va dai 150 ai 400 euro. Il servizio fotografico dai mille a 2mila euro. Le fedi nuziali dai 100 ai 750 euro. E infine il viaggio di nozze dai 1500 ai cinquemila euro a persona.

«Ma quest'anno abbiamo registrato anche una piccola impennata a dicembre sotto le feste natalizie» conclude la Villa. Il mese con meno matrimoni è invece, come è facile da immaginare, quello di novembre. Sposarsi nel mese dedicato ai defunti non è di buon auspicio per una novella moglie.

IL 2009 È STATO anche l'anno in cui il Comune ha messo a disposizione degli aspiranti coniugi alcuni palazzi storici: Palazzo Madama, la Mole e la Sala Marmi in municipio. I matrimoni cosiddetti "aulici" sono stati 23. Il luogo più richiesto dagli sposi è stato palazzo Madama dove si sono celebrati 19 cerimonie. Meno richiesta la Mole dove ci si può sposare solo in periodi estivi. Più gettonata la Sala marmi a Palazzo di città

dove però ci si può sposare solo da un mese circa. «A gennaio - annuncia la Villa - abbiamo già ricevuto 28 prenotazioni di novelli sposi che intendono bloccare una delle sale storiche». Un buon numero se si conta che sposarsi a palazzo Madama o alla Mole costa 2mila euro. Mentre unirsi in matrimonio in sala Marmi 800 il sabato e mille la domenica. L'assessore all'Anagrafe Michele Dell'Utri spiega che «l'anno scorso abbiamo avuto pochi matrimoni nei nostri palazzi aulici perché abbiamo iniziato in estate ad aprire agli sposi questi spazi, ma quest'anno contiamo di avere grandi richieste, sia perché ormai i cittadini sono a conoscenza di questa opportunità, sia perché i numeri di prenotazioni di gennaio lasciano ben sperare».